

PROGETTO DI EDUCAZIONE AL WEB PER LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE  
PROMOSSO DALLA COMMISSIONE CULTURALE DEL V DECANATO DELLA DIOCESI DI NAPOLI

**NUOVE TECNOLOGIE,  
NUOVE OPPORTUNITÀ,  
NUOVE RELAZIONI**

# INDICE

Premessa	p. 3
Commissione promotrice e obiettivi	p. 5
Dettaglio dei moduli formativi	p. 6
Relatori e animatori	p. 8
Scuole aderenti al progetto	p. 8
Calendario degli incontri	p. 9
Sintesi degli incontri nelle scuole	p.10
I progetti presentati	p. 12
Pagina di Facebook	p. 13
Appendice	
Relazione di Stefania De Bonis	p. 14
Relazione di Pia Pezza	p. 17
Relazione di Antonio Gentile	p. 20

## **PREMESSA.**

Nella formazione e nella vita dei giovani i moderni mezzi di comunicazione occupano un posto sempre più rilevante. Il computer e gli altri sistemi telematici tendono a dilatare prepotentemente il loro ruolo anche all'interno della famiglia e della scuola, e proprio per la velocità con cui hanno affermato la loro pervasività, rimane ancora fluido e non ben definito l'ambito in cui deve svolgersi una più approfondita conoscenza delle potenzialità e dei loro limiti, nonché la promozione del loro uso corretto.

Ritenuti dapprima strumenti "neutri" di comunicazione, si è rilevato, infatti, che le nuove tecnologie costituiscano un "ambiente" che plasma il pensiero, l'emozione, la comunicazione e, in sintesi ogni espressione di vita, in una dimensione nuova quale quella virtuale (come rivelano gli studi del massmediologo Marshall McLuhan) e modifica le relazioni, aprendo nuovi scenari soprattutto per le relazioni a carattere pedagogico.

Tale processo è maggiormente incisivo per coloro che sono cresciuti con esse. Si usa, infatti, distinguere fra i "nativi digitali" (digital native) e gli "immigrati digitali" (digital immigrant), cioè coloro che hanno appreso le moderne tecnologie in età successiva; per i primi l'approccio e il funzionamento sono intuitivi, mentre per i secondi sono mediati dall'apprendimento.

Per comprendere l'ambiente in cui tutti noi viviamo e dal quale i giovani soprattutto sono plasmati, è necessario un cambiamento di mentalità, altrimenti si guarda "il presente in uno specchietto retrovisore" (Marshall McLuhan).

Nonostante la semplificazione, e quasi banalizzazione, dei meccanismi di fruizione, del tutto intuitivi per i giovani, vi è un'accresciuta difficoltà all'uso consapevole e prudente dei contenuti che da tali media sono veicolati. Non si tratta di superficialità ma di mancanza d'informazione e di aggiornamento, resa più rilevante dalla molteplicità di dati e dalla rapidità dei cambiamenti. Così, unitamente ai ritmi vorticosi di vita, al consumismo, la possibilità di riflessione e di elaborazione delle informazioni, delle emozioni ne risulta coinvolta e la capacità di critica, nonché le possibilità d'impegno per la maturazione e l'assunzione dei valori fondanti per la vita risultano influenzati.

Se i nuovi media appaiono come strumenti indispensabili per arricchire il percorso educativo di qualsiasi formazione scolastica, tuttavia il compito di educare al loro

consapevole utilizzo pone problemi e sfide sempre nuove, risultando così quanto mai arduo e impegnativo.

La rapidità con cui questo mondo evolve, inoltre, non va di pari passo con una riflessione sociale condivisa, e ciò genera una differenza tra ciò che si può tecnicamente fare e ciò che siamo stati educati a compiere.

Di qui la necessità degli adulti ad aggiornarsi riguardo alle ultime novità telematiche per accedere all'ambiente relazionale in cui si svolge gran parte della vita dei giovani, mentre d'altro canto sono mancati e mancano il luogo e il tempo necessario per una riflessione più ponderata che valuti con acutezza le opportunità e le sfide, come pure i rischi, le implicazioni e gli inediti interrogativi che tali mezzi di comunicazione sociale comportano.

In definitiva, due sono le agenzie cui questo compito è demandato, senza che – si noti bene – esse vi siano state in qualche modo preparate: la scuola e la famiglia. Esse devono estendere la loro funzione educativa a un uso positivo e critico dei media e, pertanto, devono indicare ai giovani non solo la mera conoscenza tecnica, quanto mai pressante l'esigenza di fornire alle nuove generazioni punti di riferimento per orientarsi in un universo che trae il suo fascino dallo sviluppo assolutamente orizzontale di ogni suo contenuto, escludendo qualunque scala di valori o priorità.

## LA COMMISSIONE PROMOTRICE

Il progetto è stato elaborato da un gruppo di professionisti coordinati da **don Antonio Colamarino**, viceparroco di s. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, responsabile dell'ufficio pastorale universitaria (cappellania s. Maria di Costantinopoli), la professoressa **Anna Maria Arnese** docente al liceo Sannazaro e catechista; la dottoressa **Pia Pezza**, neuropsichiatra dell'età evolutiva dell'associazione italiana psichiatri psicologi cattolici e animatrice della cultura e comunicazione cattolica (corso anicec), l'on. **Raffaele Cananzi**, presidente fino al 1992 dell'azione cattolica italiana e presidente dell'istituto superiore europeo di studi politici, dottoressa **Stefania De Bonis**, giornalista professionista, dell'unione cattolica stampa italiana e animatrice della cultura e comunicazione cattolica (corso anicec), **Giancarlo Sperli**, laureando in ingegneria informatica.

## OBIETTIVI

Ci siamo orientati sul web e sui social network, a dispetto di chi li demonizza, perché considerando che è "l'ambiente" in cui ci si esprime di più, vogliamo indirizzare i ragazzi a potenziare la possibilità di instaurare nuove relazioni. Punteremo sull'aggettivo "nuove" che non vuole dire solo relazioni con persone che prima non si conoscevano, ma anche un modo diverso e costruttivo di relazionarsi agli altri.

Il progetto, rivolto agli alunni delle scuole superiori (classi terza e quarta) si prefigge di trasmettere fondamenti riguardanti l'uso creativo, responsabile e critico dei mezzi di comunicazione, in cui la qualità e la vocazione relazionale siano centrali, affinché il flusso d'informazioni e le comunicazioni interpersonali siano al servizio della persona. La fase operativa impegnerà i giovani nella realizzazione di un prodotto digitale.

## IL DETTAGLIO DEI TRE MODULI FORMATIVI

**APPROCCIO PSICOLOGICO E SOCIALE a cura del professor Antonio Gentile, Psicologo, Psicoterapeuta Sistemico- Relazionale dell' A.I.P.P.C.- Associazione Italiana Psichiatri Psicologi Cattolici.** Mira ad approfondire tre aspetti:

1) La propria identità, e la relativa presa di coscienza, non è innata, si costruisce durante la propria crescita attraverso il continuo rispecchiarsi nella realtà. Più la realtà è deformata, offuscata, appannata, nel nostro caso virtuale, più si corre il rischio di una deformazione della propria identità.

2) Il bisogno di uno spazio per crescere, ma questo spazio non può essere totalizzante, altrimenti diventa un legame, né costruito su misura, altrimenti rende difficile la soluzione dei conflitti. Lo spazio virtuale comporta questi rischi.

3) Il bisogno degli altri per crescere, ma gli altri non possono essere un universo indefinito, altrimenti non si crea la relazione, non possono stare a una distanza uguale per tutti, altrimenti si falsa la relazione, non possono non avere una loro tangibile corporeità altrimenti si impoverisce la comunicazione.

**APPROCCIO TECNICO E GIURIDICO a cura degli assistenti della Polizia delle Comunicazioni Francesco Giobbe e Francesco Gatta**

Internet ci propone un mare d'informazioni, la possibilità di interagire condividere esperienze o foto, in un ambiente nuovo che abbatte limiti spazio-temporali. Ha il grande limite di banalizzare i rapporti fra le persone, renderli superficiali, dare il senso di condivisione nello stesso tempo isolando per esempio dal resto della famiglia (e non è un rischio solo dei giovani) La ricchezza o la povertà del social network dipende dall'uso che se ne fa. Ma il nostro approccio tecnico giuridico vuole andare oltre: perché a volte, però, si è bersaglio inconsapevole di rischi, i nostri dati personali possono essere duplicati, le foto dei bambini utilizzate per siti pedofili.... Accanto ai conosciuti pericoli rappresentati dagli hackers, da programmi selvaggi, da troll, dal phishing esistono altri rischi che

occorrerebbe saper riconoscere, evitare e denunciare all'autorità competenti.

**APPROCCIO CREATIVO E FORMATIVO a cura di Stefania De Bonis, giornalista dell'Unione Stampa Cattolica Italiana e animatrice della cultura e della comunicazione, di Giancarlo Sperli, laureando in ingegneria informatica e di Giuliano Scatola, studente di Teologia ed esperto in Informatica**

Il grande desiderio di autonomia, di libertà espressiva, tutta la ricchezza di motivazioni che portano i ragazzi a cercare nelle nuove forme di comunicazione una possibilità di sentirsi protagonisti sono una fonte da mettere alla prova. I giovani sono in grado di fare questo salto di qualità se hanno a disposizione gli strumenti giusti, una formazione adeguata e soprattutto se è data loro fiducia. Il nostro progetto ha l'obiettivo di offrire ai ragazzi la possibilità di creare qualcosa, un prodotto digitale che lo renda "sentinella", osservatore critico e promotore di relazioni e dibattiti fra i propri coetanei, informatore – a propria volta – di un uso consapevole, non violento, dei media. Il risultato del lavoro di gruppo sarà poi presentato ufficialmente e farà parte di un portale sulla comunicazione messo a disposizione dal decanato. Per questo scopo, la presenza di un operatore informatico darà ai ragazzi nuovi strumenti, insegnerà tecniche e segreti per l'uso delle tecnologie a servizio del loro progetto. Nel corso dell'incontro i ragazzi "apri pista" di questo progetto potranno lavorare, documentarsi e progettare un prodotto digitale.

## ANIMATORI E RELATORI

Introduzione di mons. **Raffaele Ponte**, vicario episcopale

don **Antonio Colamarino**

on. **Raffaele Cananzi**

dott.ssa **Pia Pezza**

prof. **Antonio Gentile ( 3 incontri di due ore)**

prof.ssa **Anna Maria Arnese**

dott.ssa **Stefania De Bonis (3 incontri due ore)**

**Giancarlo Sperlì (3 incontri due ore)**

**Giuliano Scatola (3 incontri due ore)**

Dr. **Francesco Gatta** e dr **Francesco Giobbe** (3 incontri due ore)

## Scuole aderenti al progetto

LICEO STATALE LINGUISTICO - SCIENTIFICO - SCIENZE UMANE **G. MAZZINI**  
VIA SOLIMENA, 62 - 80129 NAPOLI

ISTITUTO SUORE **BETHLEMITE**- SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE  
Via Bernardo Cavallino, 53/A - 80128 NAPOLI

LICEO-GINNASIO STATALE **JACOPO SANNAZARO**  
Via G. Puccini, 12 - 80127 Napoli



# FASE OPERATIVA

## Calendario degli incontri

Liceo/ginnasio	Incontro introduttivo	Approccio psicologico-relazionale	Approccio giuridico	Approccio creativo laboratorio
<b>Sannazaro</b>	20 gennaio Ore 11.30 -12.30	15 febbraio Ore 10-12	10 marzo Ore 9-11	16 marzo ore 8-10
<b>Bethlemite</b>	11 febbraio 11.20-13	2 marzo Ore 11,20-13	12 marzo Ore 11,20 -13	29 marzo Ore 11,20-13
<b>Mazzini</b>	18 febbraio 11.20-13	7 marzo Ore 12-13.30	15 marzo Ore 12-13.30	30 marzo 12-13.30 20 aprile 11.30-13

## SINTESI DEGLI INCONTRI

### I) INCONTRO INTRODUTTIVO

L'incontro introduttivo si è svolto al Sannazaro il 20 gennaio 2012 con l'introduzione di Mons. Raffaele Ponte che ha sottolineato il legame fra questa iniziativa e il Giubileo Diocesano appena concluso. Don Antonio Colamarino che ha spiegato ai ragazzi le varie tappe del progetto. Le relazioni questo incontro sono state: una presentazione dettagliata con particolare attenzione all'approccio creativo richiesto ai ragazzi (a cura di Stefania De Bonis ), con una relazione sugli aspetti psicologici curato dalla dott.ssa Pia Pezza.

Sabato 11 febbraio l'incontro introduttivo è stato animato nell'istituto delle Suore Bethlemite da don Antonio Colamarino che ha illustrato il progetto e le sue finalità con una presentazione dettagliata con particolare attenzione all'approccio creativo richiesto ai ragazzi (a cura di Anna Maria Arnese), con l'intervento della dott.ssa Pia Pezza. Era presente anche l'on. Raffaele Cananzi.

Sabato 18 febbraio l'incontro introduttivo alle classi della Mazzini è stato introdotto da don Antonio Colamarino, dall'on. Raffaele Cananzi che hanno illustrato il progetto e le sue finalità, dalla prof.ssa Anna Maria Arnese che ha illustrato l'approccio creativo richiesto ai ragazzi (a cura di), con l'intervento della dott.ssa Pia Pezza.

### II) INCONTRO. LA RELAZIONE DEL PROFESSOR GENTILE.

Con un incontro che ha cercato di coinvolgere attivamente i ragazzi, il momento formativo guidato dal professor Antonio Gentile, psicologo sistemico-relazionale, ha centrato l'attenzione sul rapporto mente – computer. Al termine dei lavori don Antonio Colamarino e Stefania De Bonis hanno distribuito una scheda per la formazione dei gruppi di lavoro:

### III) INCONTRO. LE RELAZIONI DELLA POLIZIA DELLA COMUNICAZIONE

I dr. Francesco Gatta e Francesco Giobbe, assistenti della Polizia della Comunicazione hanno illustrato ai ragazzi tutte le insidie sottese all'uso dei social networks (i virus, il furto d'identità, cyberbullismo) fornendo consigli sulla navigazione sicura e illustrando, con l'ausilio di filmati, e presentando anche il sito a cui si può far riferimento per informazioni e denunce on line.

(<http://www.poliziadistato.it/articolo/982/>).

L'incontro, introdotto da don Antonio Colamarino e dalla dott.ssa Stefania De Bonis, ha visto una partecipazione attiva degli studenti che hanno posto molti quesiti ai due relatori, chiedendo consigli sull'utilizzo sicuro dei social network.

#### IV) LABORATORIO: VERIFICA DEI LAVORI

Inizialmente si era pensato di fornire indicazioni su temi e tecniche da usare per realizzare un prodotto multimediale sull'uso delle nuove tecnologie. I tre incontri svolti nel corso dei quali i ragazzi hanno interagito con i relatori hanno permesso ai partecipanti di cominciare a lavorare insieme e di poter presentare, se non il progetto ultimato, una bozza e alcuni provini. Il quarto incontro è divenuto così un laboratorio multimediale nel corso del quale i vari gruppi impegnati hanno collaborato fra loro (visionando, correggendo e arricchendo i lavori) con il supporto dei tre relatori che hanno fornito indicazioni sull'uso della musica in internet, su come realizzare un cortometraggio, sul linguaggio da utilizzare per una comunicazione più spontanea ed efficace. I ragazzi hanno dimostrato una grande capacità creativa e di collaborazione, ispirandosi soprattutto alle due relazioni presentate nel corso del II e III incontro.

## **I PROGETTI REALIZZATI**

### **ISTITUTO BETHLEMITE**

MONDO REALE MONDO VIRTUALE  
CORTOMETRAGGIO - min. 4,37

L'USO POSITIVO DELLA RETE  
CORTOMETRAGGIO - min. 1,55

### **ISTITUTO MAZZINI**

III F  
FACEBOOK  
Cortometraggio min 4,50

III B  
BATTITO DEL CUORE  
Cortometraggio min 4,50

IV A  
TRUFFE ON LINE  
Cortometraggio min 5,00

III B  
COMUNICHI-AMO  
power point

### **LICEO SANNAZARO**

NON CERCARE UN CONTATTO. CREALO  
Min. 1,41 - Con disegni originali dei ragazzi

V E  
PIRATERIA  
Min. 1.34 - Power point

V G  
FACEBOOK  
Cortometraggio min. 2,19



È stata realizzata una pagina “Educazione al Web” su Facebook in cui i ragazzi hanno potuto attingere notizie, suggerimenti e interagire fra loro.

I lavori realizzati dagli studenti confluiranno nel sito decanale in corso di realizzazione.

I lavori consegnati entro il 26 aprile saranno visionati anche dalla Polizia delle comunicazioni.

Tre progetti saranno inviati a Roma per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali. Al termine sarà consegnata una targa alle scuole che hanno aderito al progetto e un riconoscimento a tutti i ragazzi partecipanti che a settembre illustreranno con la commissione questo progetto alle altre scuole che vorranno partecipare.

# APPENDICE

## PRESENTAZIONE ai ragazzi del progetto di STEFANIA DE BONIS

Questo progetto, proposto dalla commissione culturale del V Decanato della Diocesi di Napoli, parte come sviluppo del Giubileo diocesano appena concluso, che ha interessato ogni settore sociale e della cultura.

Ci siamo orientati sul web e sui social network, a dispetto di chi li demonizza, perché se oggi c'è un luogo in cui ci si esprime di più è proprio questo e perché il web offre la possibilità di instaurare nuove relazioni, quando non vincola e non manipola la bellezza, la libertà, la dignità, i diritti di ciascuno di voi e dei vostri interlocutori. L'aggettivo "nuove" non vuole dire solo relazioni con persone che prima non si conoscevano, ma anche un modo diverso e costruttivo di relazionarsi agli altri.

L'abbiamo intitolato, per questo motivo, "Nuove tecnologie, nuove opportunità, nuove relazioni" e si articolerà in tre incontri, che tendono a fornirvi alcuni strumenti: un approfondimento socio-psicologico (vi aiuterà il professor Antonio Gentile docente di psicologia sistemico - relazionale) una panoramica sui pericoli e le illegalità nascoste nella rete (illustrate da due assistenti della Polizia della Comunicazione) e strumenti informatici che vi diano l'opportunità di mettervi in gioco (proposti da Giancarlo Sperli e Giuliano Scatola). L'obiettivo è, infatti, suggerirvi un tema su cui lavorare, affinché realizziate qualcosa di originale.

All'entusiasmo, tipico della vostra età, va sempre affiancato il credere nelle proprie capacità e nel lavoro di squadra.

(proiezione di un filmato su Steve Jobs)

Quello che abbiamo appena visto ci riporta all'eco che ha suscitato la morte dell'inventore della Apple. Chi era Steve Jobs? Un uomo amato e odiato ma riconosciuto da tutti come un genio, il "Leonardo Da Vinci di oggi", il più grande innovatore dei nostri tempi. A lui si deve l'invenzione di strumenti (l'iPod, l'iTunes, l'iPhone e l'iPad) che hanno rivoluzionato l'industria delle comunicazioni.

È stato un uomo che ha saputo sfruttare la propria creatività. Ha avuto intuizioni geniali, ha saputo comunicarle e non si è mai fatto manipolare. Ha creduto in progetto e gli ha conferito un'impronta originale.

Il discorso di cui avete visto alcuni brani, fatto nel 2005 agli universitari di Stanford, si concluse con la frase “siate affamati, siate folli”, che spinge a non cedere a non accontentarsi, ma in quell’occasione Jobs disse anche “Solo amando quello che fate, farete grandi cose” e aggiunse : “Siate autori della vostra vita e non lasciate che gli altri la scrivano per voi”. È il messaggio che vorremmo consegnare a voi.

Perché non mettere alla prova il grande desiderio di autonomia, di libertà espressiva, tutta la ricchezza di motivazioni che vi portano a cercare nel Web una possibilità di sentirvi protagonisti e in sintonia con altre persone? Se avrete a disposizione gli strumenti giusti, una formazione adeguata e soprattutto, credendo in voi stessi, quest’obiettivo diventa possibile.

Perché fermarsi a fare le cose che fanno tutti e non proporsi con qualcosa di nuovo, di costruttivo. Diventare, nel bene, i trascinatori di nuovo modo di parlare, di affrontare la vita, di commentare insieme un fatto di cronaca, di condividere video e musica?

Il nostro progetto vuole offrirvi la possibilità di essere non tanto fruitori digitali ma promotori di una coscienza critica, di un uso consapevole, non violento, del Web. Se imparate a mettere alla prova la vostra creatività con senso di responsabilità, rispetto per gli altri e fiducia reciproca avrete modo di esprimervi per quello che siete. Essere autentici.

E’ indiscussa la vostra capacità di usare le nuove tecnologie. La scelta del social network sappiamo nasce dal desiderio di amicizia e condivisione, ma perché l’amicizia sia un valore positivo presuppone una “reciprocità educativa”, oltre che di simpatia o affettiva. In altre parole con il mio messaggio, con il mio comportamento nell’uso del social network, posso distinguermi per qualcosa che può aver presa sugli altri ed educarli, sensibilizzarli su certi temi. Ecco perché desideriamo che alla fine dei tre incontri siate voi a realizzare un progetto. E dovrete farlo attenti a prevenire quei tranelli che esistono nella rete di cui vi parleranno gli esperti nel III incontro.

E a proposito di rischi, prima di passare la parola alla dottoressa Pia Pezza esperta di psichiatria dell’età evolutiva che ci parlerà di abusi, ma anche del fascino e delle opportunità tipiche del web, vi mostriamo un breve video su un furto d’immagine.

Facendo tesoro di queste riflessioni, della tematica proposta (le nuove relazioni on line, nel rispetto della dignità della persona e della sua privacy) e dei suggerimenti informatici che vi saranno fornite nel IV incontro, il testimone passerà nelle vostre mani. È la fase progettuale che vi vedrà protagonisti. Realizzerete un prodotto digitale, a vostra scelta, dando risalto alle vostre attitudini, al vostro pensiero, alla vostra creatività. Non sarà un lavoro fine a se stesso poiché ciò che creerete sarà inserito in un portale che il Decanato e la commissione culturale stanno organizzando. Non solo: il vostro lavoro sarà presentato alla stampa poiché siete i primi a dar vita a un’iniziativa di questo tipo.

Sperimenterete così che la rete può aiutare a ottimizzare gli stimoli culturali della scuola, renderli attuali, condivisibili e utili ai vostri bisogni. Il web diventerà quell'ambiente in cui la comunicazione può riscoprire la propria valenza umana e non essere esclusivamente trasmissione di dati e di immagini all'impazzata. E potrebbe diventare anche l'occasione per inventare qualcosa di inedito. Non occorre essere Steve Jobs per essere creativi.



## RELAZIONE sul progetto di PIA PEZZA

La nostra proposta - “Nuove tecnologie, nuove opportunità, nuove relazioni”-, nasce dalla considerazione dell’impatto determinante che le nuove tecnologie della comunicazione e la loro rapidissima diffusione hanno sui ragazzi, impatto accresciuto con l’evoluzione in web 2.0, la cui influenza sui contesti è stata ritenuta decisiva e complessa da essere paragonata alla rivoluzione industriale.

L’argomento è molto vasto; più che informare ci sembra opportuno offrire alcuni spunti, elementi - stamattina di carattere generale e specifici nei tre incontri successivi - per riflettervi ed elaborare contenuti e strategie personali attraverso cui individuare possibili percorsi d’arricchimento.

Per i ragazzi, dette tecnologie hanno un posto sempre più rilevante e ciò molto spesso crea difficoltà all’adulto che a qualsiasi titolo se ne occupa non soltanto per il tempo che viene sottratto allo studio, ma soprattutto per i comportamenti e relazioni instaurate in famiglia, a scuola, ecc..

Esse alimentano sempre di più la distanza tra generazioni, una frattura culturale tra ragazzi nativi digitali ed adulti migranti digitali; alla novità, vissuta talora con disagio ed estraneità, gli adulti – genitore, insegnanti, educatori, ecc. – rispondono spesso con approssimazione, trascurandone l’importanza.

In particolare la rete esercita nei ragazzi il fascino della comunicazione e della partecipazione dove gli spazi ed i tempi sono abbattuti, dove è possibile immergersi in un mondo che consente presentarsi e vivere il ruolo che si preferisce, dove si dà vita ai desideri, aspirazioni senza essere individuati o smascherati.

La rete rende possibile il sottrarsi alla solitudine dell’adolescenza, ricercare evasioni alla monotonia del quotidiano, gratificazioni alle delusioni: rende possibile entrare in contatto con altri ragazzi dell’altra parte dell’emisfero in tempo reale, scambiarsi emozioni, esperienze, conoscenze, sentire musica, ecc.

Le relazioni attraverso la rete sono più facili, più narcisistiche, consentendo di nascondere a ciascuno ed agli altri le parti che non ci piacciono ed è molto emozionante, quasi come una scorciatoia per la felicità; le relazioni tra persone al contrario sono impegnative, richiedono il mettersi in gioco, fatica che però fa crescere e maturare, fa diventare adulti.

Il suo utilizzo intensivo comporta dei rischi, in quanto può far accumulare tensioni fino a tradursi, talora, in azioni aggressive verso se stessi o verso gli altri.

Oltre queste espressioni critiche, vi sono manifestazioni meno rilevanti, ma che influiscono profondamente sulla personalità e sul modo d’essere e di esprimersi, quali: difficoltà a riflettere, ad elaborare, ad essere creativi, cambiamento delle sensibilità,

delle capacità d'attenzione, d'impegno e di fatica necessarie per superare i passaggi e le prove indispensabili per crescere, per promuovere relazioni improntate sulla reciprocità e non centrate sul proprio IO.

Circa gli abusi, è sorto un ambulatorio specialistico presso il Policlinico Gemelli dove in poco più di un anno - 2010- sono stati osservati 200 ragazzi (l'80% tra 16 e 22 anni) con sintomi da uso intensivo d'internet, sintomi assimilabili all'uso di sostanze psicotrope, come cambiamento del tono dell'umore, di controllo degli impulsi e delle emozioni, nonché fenomeni dissociativi, richiamando l'attenzione su tre aspetti: - internet, la formazione e l'apprendimento emotivo, - la dipendenza da Internet e la psicopatologia derivante dal web e - la prevenzione.

La rete pertanto non si configura come semplice strumento, ma un ambiente - MC Luhan - che plasma profondamente il modo d'essere e modifica il modo d'esprimersi dei fruitori, soprattutto se in età evolutiva.

Ma la rete può offrire al contempo molte opportunità che devono essere conosciute e fatte proprie; ha molteplici messaggi poiché oltre che relazione, può essere anche contenuto, sapere, ecc.

Il "navigare", può evolvere in "abitare", nel senso di mantenere relazioni ed istaurarne di nuove all'interno delle quali è possibile affrontare questioni profonde, anche quelle di senso.

E' pertanto impegnativo, talora difficile, sia per un ragazzo muoversi tra tanti stimoli spesso contraddittori, sia per l'educatore la condivisione di tali esperienze ed avere una funzione di riferimento.

E ciò sarà possibile se si colgono le seguenti opportunità, quali ad es. il mantenere vivace il rapporto tra reale e virtuale, tra i vari ambiti individuali della vita quotidiana - privata e pubblica - e del loro avvicinarsi, presupponendo l'unità della persona, unità minacciata della sua attuale frammentazione esistenziale.

Le opportunità vengono offerte ancora dal proporre:

la rete come il luogo di sintesi non solo tecnica, ma soprattutto di relazioni tra vicini e lontani, generazioni, religiosi e laici, vari luoghi del mondo, ecc., dove la capacità di sintesi è sempre un'occasione per trovare un'armonica saldatura tra vecchio e nuovo invece di contrapposizione;

la valorizzazione della partecipazione personale attraverso le relazioni e la riflessione con contributi specifici e sinergie, educando ed formando alla condivisione ed alla cooperazione, affinando attenzione e sensibilità per una vita partecipata e di migliore qualità, mettendosi in gioco ed evitando il rischio della chiusura e dell'autoreferenzialità;

l'interpretazione delle esperienze in forme nuove;

una comunicazione profonda al di là della funzione tecnica, una partecipazione al di là dell'interattività, un incontro al di là della connessione, un'integrazione tra i differenti

spazi esistenziali che risponda ai rischi della frammentazione provocata dal multitasking, multiliving e crossmedialità;  
uno spazio di condivisione particolare e di esperienze inedite: i ragazzi con maggiori abilità specifiche e gli adulti una maggiore capacità di riflessione (v. esperienze in più luoghi per percorsi d'approfondimento condiviso per ragazzi ed adulti insieme);  
interrogativi circa il prodigio tecnico con un'apertura alla trascendenza per chi ha fede, con ammirazione per le potenzialità umane per il laico;  
la tensione verso obiettivi altri ed alti con informazioni, condivisione ideali e speranze per realizzare tutti insieme, movimenti di rinnovamento con la promozione dei diritti umani (1).

Quanto detto offre l'opportunità di vedere nella rete una prospettiva di promozione umana, di formazione e di arricchimento da promuovere attraverso un percorso d'informazione e di sensibilizzazione.

E' interessante l'esperienza effettuata in una scuola superiore di Bologna, dove un insegnante ha proposto il non uso, il digiuno dai supporti di comunicazione per una settimana; la proposta è stata accettata dai ragazzi che al termine ne hanno rilevato i benefici.

Ma la difficoltà grande comune al ragazzo come all'adulto è la capacità di soffermarsi, riflettere, elaborare le esperienze fatte per arrivarne ad una valutazione critica e quindi ad un uso altrettanto critico che dia la possibilità d'una vera libertà che la conoscenza rende possibile.

Libertà al di là dei condizionamenti di orizzonti chiusi nelle proprie pulsioni istintive, libertà che sia alimentata dal pensiero critico ed autonomo.

Pertanto la nostra offerta mira proprio a questo: creare opportunità di conoscere e riflettere su tre aspetti specifici in altrettanti momenti, precisamente:

sulle implicazioni psicologiche, su i rischi cui si viene esposti, sulla creatività che può essere espressa.

---

(1) v. rivoluzione araba, onda verde in Iran, contestazione ai recenti brogli elettorali nell'ex Unione Sovietica con c-Contact; Pillay Commissario ONU per "I diritti umani" ha affermato: "Il 2011 è stato un anno straordinario per i diritti umani, che sono diventati contagiosi", contagio reso possibile dai social network «Mai prima d'ora abbiamo visto un dibattito così vivace sui diritti umani e sulla Dichiarazione universale. Nel corso dell'ultimo anno la gente si è mobilitata tramite mezzi quali Twitter e Facebook». La campagna «Celebrare i diritti umani» lanciata su Twitter, Facebook e sul loro equivalente cinese Weibo, ha coinvolto un pubblico via via più vasto.

# SINTESI LEZIONE MENTE/COMPUTER

di ANTONIO GENTILE

**Cosa centra la psicologia con il computer.** La psicologia studia la mente umana, studia il software di un computer un po' più complesso di quello sul tavolino, ma che interagisce con quest'ultimo ogni qualvolta si mettono le mani sulla tastiera. Perché da una simile interazione possano nascere dei risultati positivi è indispensabile non solo che i due sistemi funzionino bene, siano privi di virus, ma che si abbia una conoscenza adeguata dei due sistemi, soprattutto quando interagiscono fra loro.

**La struttura della rete (facebook, twitter...).** riducendo i limiti spaziali e temporali, dà la possibilità di potenziare all'inverosimile le comunicazioni e di ampliare le relazioni. Costituisce comunque un mondo a sé, dove è possibile entrare per fare un piacevole viaggio ma anche per fuggire dal proprio mondo.

L'assenza di materialità annulla la dimensione corporea e di conseguenza spinge la mente a espandersi oltre il somatico, rischiando di creare una situazione regressiva verso l'area delle illusioni.

L'assenza di materialità riduce la percezione dello spazio e di conseguenza disabituata a modulare le distanze reali, riducendo il controllo dell'aggressività.

Venendo meno i tratti somatici, la postura, le espressioni mimiche, il contesto esterno, la relazione oggettuale, si facilita l'idealizzazione di una relazione e rende più amara la frustrazione quando la relazione si rompe.

**L'anonimato della rete** mentre protegge da giudizi e pregiudizi rischia di determinare una falsa identità. Ognuno esprime il proprio sé idealizzato, certo di ritrovare nell'altro aspetti scissi della propria personalità.

**La potenzialità della rete** può determinare un senso di onnipotenza, un passaggio dalla difficoltà del reale alla facilità del virtuale. Un esempio fra tanti: l'esperienza di una sessualità virtuale come evasione dalla sessualità reale.

**Una parola sui giochi interattivi.** Da solo: la velocità e le immagini favoriscono l'esercizio dell'intuizione, ma riducono i tempi di attenzione e di riflessione. Con altri: si riduce la capacità di interazione, di adattamento e di mediazione; nei giochi di ruolo si rischia di diventare narcisistici e autoreferenziali.

**L'eccessivo uso non finalizzato** (superate le cinque sei ore al giorno), soprattutto in una struttura di personalità gracile o con psicopatologie preesistenti, può creare fenomeni di dipendenza (Internet Addiction Disorder). Questa si esprime con: bisogno sempre maggiore di navigare, riduzione del sonno o insonnia, calo della libido, alterazione della fame e della sete, calo di interesse, facile irritabilità, derealizzazione, depersonalizzazione.

**Tre suggerimenti per un uso corretto**

Andare su internet con delle finalità specifiche.

Organizzare delle pause durante l'uso.

Staccare quando si va in vacanza.